Anno 51.o - N. 271

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 30 Settem. 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Conto corrente con la posta

La visita del Re d'Italia in Francia

Le accoglienze entusiastiche della popolazione e dell'esercito

L'arrivo a Belfort

L'incontro col Presidente della Repubblica

PARIGI, 29. — Il Re d'Italia ha trascorso tre giorni in Francia. E' arrivato mercoledì 26, alle ore otto del mattino, con treno speciale, a Belfort, ove si trovava a riceverlo il Presidente Poincarè giuntovi un'ora prima da Parigi.

L'incontro fra i due Capi di Stato fu cordialissimo. Seguivano il Re, l'on. ministro Ruffini, il generale Brusati, l'ambasciatore Salvago-Raggi, il ministro della Real Casa, Mattioli-Pasqualini, gli aiutanti contrammiraglio Notarbartolo e colonnello Avogadro delle Torrazze e il colonnello Papa di Costigliole, nuovo addetto all'ambasciata di italiana a Parigi

Accompagnavano il Presidente Poincarè, il ministro degli esteri Ribot, l'ambasciatore Barrère, i generali Petain, Castelnau, Rabat, Duparge e Julien, messo specialmente a disposizione del Sovrano e William Martin direttore del protocollo.

Sul piazzale della stazione di Belfort si forma il corteo di una ventina di automobili, che si dirige alla borgata di Masevaux, primo villaggio alsaziano, riconquistato nelle prime settimane della guerra. Le autorità, il clero e la popolazione accolgono il Re ed il Presidente, plaudendo, al suono dell'inno reale italiano e della marsigliese, mentre le truppe rendono gli onori. La piazza e la borgata sono adorne di bandiere italiane e francesi e di quelle bianco-rosso alsaziane. Scesi di vettura, il Re ed il Presidente Poincarè passano in rivista le truppe, quindi il Re distribuisce le decorazioni a venti fra sottufficiali e soldati. Dopo lo sfilamento, un numeroso stuolo di fanciulli, in costume alsaziano, circonda il Sovrano, offrendogli fiori e gridando: Viva il Re! Viva l'Italia!

Si ricostituisce il corteo fra nuovi applausi, al suono degli inni, e prosegue attraverso le pittoresche vallate alsaziane, della quale il tempo magnifico permette di ammirare tutte le bellezze verso Thonn, ricca cittadina industriale alsaziana, pure riconquistata nei primi tempi della guerra. Anch'essa è tutta imbandierata coi colori italiani e francesi. Poco prima che il corteo entrasse in Thann, l'orizzonte limpidissimo si punteggiò di innumerevoli nuvolette di shrapnels degli antiaerei francesi che davano la caccia ai velivoli tedeschi apparsi sul vicinissimo fronte. Una colazione fu servita al Re ed al Presidente Poincarè in una villa vicina a Thann.

Attraverso i territori alsaziani

L'esultanza della popolazione

Alle due del pomeriggio fu ripreso il viaggio; le automobili si formarono al villaggio di Moosch. Il Re ed il Presidente furono ossequiati dalle autorità e dalla folla e scesero a visitare il pittoresco cimitero eretto alle falde di una collina, che raccoglie le salme degli eroi delle prime battaglie alsaziane. Il Re ed il Presidente Poincarè si soffermarono dinanzi alla tomba del generale Serrer, caduto nella conquista di Moosch. Anche durante questa visita antiaerei ed apparecchi francesi diedero vivacemente la caccia ad aeroplani tedeschi minaccianti. Dopo mezz'ora il Re ed il Presidente Poincarè coi seguiti furono accolti solennemente nel quartier generale di una divisione militare francese, presente una vera moltitudine di famiglie villeggianti nelle numerosissime ville dei dintorni e di operai accorsi dai grandiosi innumerevoli opifici vicini. Le truppe disponibili della divisione rendevano gli onori.

Il Re fu accolto da entusiastici evviva all'Italia. La sua automobile era letteralmente ricolma di fiori. La dimostrazione continuò ininterrotta durante tutto il resto del viaggio fino all'antica frontiera dell'Alsazia. Dalle ville, dalle fattorie, dalle borgate la popolazione, accorsa al passaggio del corteo, acclamava, sventolando bandiere, lanciando fiori e gridando evviva all'Italia, alla Francia, al Re ed al Presidente Poincarè.

Il corteo passa quindi dalle vallate alsaziane in quelle dei Vosgi ed arriva verso sera a Gerardmer. La pittoresca cittadina è imbandierata e gremita di folla plaudente. Ivi il Re ed il Presidente Poincarè, coi seguiti, lasciano le automobili e salgono nel treno presidenziale, che parte alle 7 e mezza della sera alla volta di Verdun. Mezz'ora dopo nel grande vagone che si trova al centro del lunghissimo imponente treno, viene servito il pranzo. Il Re ha alla destra il ministro degli esteri Ribot, alla sinistra l'ambasciatore Barrère; Poincarè ha alla destra l'on. Ruffini e alla sinistra il marchese Salvago-Raggi. Partecipano al pranzo altri sedici personaggi principali. I seguiti pranzano in altri due vagoni restaurants.

La rivista dei difensori di Verdun sulla spianata di Souilly

Il treno arriva alle ore sette del mattino del 27 a Souilly a pochi chilometri di distanza da Verdun. Sulla spianata di Souilly sono schierati 4000 uomini delle truppe eroiche di Verdun che saranno passate in rivista dal Re. Dinanzi ad esse si dispongono su una fila le 61 bandiere dei reggimenti che parteciparono alla gloriosa difesa; il cielo è solcato da innumerevoli velivoli. Sul campo di Souilly si vedono ancora le fumanti rovine di un grande hangar distrutto poche ore prima da aviatori tedeschi, poi fugati. Il tempo è splendido.

Il Re ed il Presidente, coi seguiti, scesi dal treno, salgono in automobili e si recano al campo della rivista. Il Re porta la «fourragère», offertagli la sera prima dal Presidente Poincarè. Accolti all'entrata nel campo al suono dell'inno reale italiano e della marsigliese, il Re ed il Presidente Poincarè, accompagnati dai generali Petain e Brusati, passano subito in rivista le truppe; poi, ritornati al centro della spianata, si avanzano verso la linea delle 61 bandiere.

Il Re decora la bandiera del 3.o zuavi, nel quale è caporale, appuntandovi la medaglia d'argento al valore. Poi, dopo essersi trattenuto con alcuni valorosi ufficiali, distribuisce decorazioni ad una ventina, fra generali, ufficiali e soldati.

Segue la sfilata superba delle marzialissime truppe, precedute dalle gloriose bandiere, che offrono uno spettacolo meraviglioso di energia e di vigore, mentre tuona sempre insistentemente poco lontano il cannone contro Verdun.

La visita a Verdun

Finita la rivista, e resi ancora gli onori, il Re ed il Presidente Poincarè prendono posto, coi seguiti, nelle automobili, e si dirigono a Verdun ove li accolgono con gli onori militari i soldati di quella gloriosa guarnigione. Dopo la visita alla città devastata, sulla quale, due ore prima dell'arrivo del corteo, erano cadute quattro grosse bombe nemiche, completando la rovina di parecchie case, il Re e il Presidente si diressero a Souville, nel punto cioè ove fu definitivamente arrestata l'offensiva tedesca.

Il Re felicitò gli eroici difensori di quella posizione, presentatigli dal generale Petain. Furono poi visitate due alture della Mosa, dalle quali si ha la visione comprensiva del campo di battaglia. Alle ore 15 il Re ed il Presidente ritornarono nella cittadella di Verdun ove nella massima sala terrena della celebre fortezza fu servita una colazione.

Poco dopo mezzogiorno il Re e il Presidente Poincarè risalirono nelle automobili e si recarono a Bethancourt, ove li aspettava il treno presidenziale col quale partirono alla volta di Reims.

Nella cattedrale di Reims

Prima di arrivare a Reims il Re ed il Presidente scendono dal treno e salgono nelle automobili per raggiungere uno dei punti più vicini alla zona pericolosa. Occupano poi alcuni osservatori, dai quali esaminano lungamente le posizioni tedesche e si rendono conto della situazione delle prime trincee. Nel pomeriggio segue la visita alla cattedrale di Reims, devastata dal vandalismo tedesco. Accompagnano il Re e il Presidente, i generali Gouraud, Micheler e Fajolle. Il cardinale arcivescovo li accoglie sulla soglia della cattedrale. Si recano poi all'Hotel de Ville.

Sparsasi la voce della loro presenza, gli abitanti accorrono e circondano il corteo, plaudendo. Alcune mercantesse pregano il Re ed il Presidente Poincarè di visitare i loro negozi e notano con fierezza che esse li hanno tenuti aperti anche nei momenti dei più atroci bombardamenti. Il Re ed il Presidente visitano, fra grandi manifestazioni di simpatia, parecchie botteghe ove sono loro offerti fiori. Il corteo raggiunge quindi la stazione ove trovasi il presidente del Consiglio Painlevè venuto ad ossequiare il Re, trattenutosi a pranzo e poi ridisceso a Chateau Thierry dovendo ritornare a Parigi. Il treno proseguì in direzione dell'Aisne e restò parte della notte su un binario morto.

Alle posizioni dell'Oise e dell'Aisne

La terza giornata, iniziata alle sette antimeridiane del 28, fu destinata a visitare le posizioni dell'Oise e dell'Aisne. Il Re ed il Presidente raggiungono in automobile Soissons, la visitano nei quartieri più devastati e nella cattedrale semi-distrutta, e si spingono poi su diversi punti più a nord, più vicini alle linee nemiche, entrano in alcuni osservatori e poi ritornano per la colazione al treno.

Nei paesi devastati dalla barbarie teutonica

Dopo un'ora ritornarono a visitare, in automobile, i territori sgombrati nel marzo scorso dai tedeschi sotto la pressione delle truppe francesi. Visitano specialmente Courcy, Le Chateaux, Folembray, Chauny, Jussix, Ham e finalmente Noyon, vedendo davvicino con quale perfidia e con quale metodo tutto fu devastato.

Il Re espresse la sua indignazione dinanzi allo storico castello di Courcy, dinanzi alla distruzione della città industriale. La popolazione valida fu deportata in Germania e quella impotente, donne, vecchie fanciulli, rinchiusa in poche case e poi cannoneggiatavi con le granate tedesche.

Il Re consegnò 15.000 franchi al Comitato che s'incarica di soccorrere questa regione.

A Noyon finisce la serie delle visite nella piazza principale affollata di popolazione, che attornia il Re ed il Presidente, i quali passano in rivista un battaglione di fanteria e ne assistono allo sfilamento.

Il Re esprime la sua ammirazione ai generali venuti a salutarlo dai Comandi vicini e distribuisce alcune decorazioni.

Il corteo arriva alle 5.30 a Chantilly ove il Re prende congedo dal presidente.

L'affettuoso congedo

Al momento di separarsi il Re ed il Presidente scambiano una nuova lunga, cordiale stretta di mano ed il Re dice al Presidente Poincarè ed agli ufficiali francesi che lo attorniano, ed ai quali tutti stringe la mano, quanta sia la sua commozione per tutto quello che ha visto in questi tre giorni, che gli hanno permesso di constatare la fedeltà dell'Alsazia alla Francia, la grandezza di Verdun, il cui nome è diventato un simbolo della barbarie tedesca, la cui piena manifestazione è rappresentata dalla regione di Chauny.

Alle ore 17 il Re lasciò Chantilly in automobile ed il Presidente ritornò con treno speciale a Parigi. (Stefani)

Sulla fronte occidentale

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 29. — Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

I tedeschi non effettuarono oggi alcun contrattacco. Le azioni della fanteria si limitarono a scaramuccie fra pattuglie e piccoli distaccamenti di truppa, durante le quali facemmo oltre cento prigionieri.

Stamane di buon'ora, ad est del bosco del Poligono, i nostri fucili e le nostre mitragliatrici investirono un forte distaccamento che tentava di avvicinarsi alle nostre linee. Numerosi nemici rimasero uccisi ed i superstiti furono fatti prigionieri.

Durante la notte una squadra di nostri mitraglieri sorprese un distaccamento di mitraglieri nemici e dopo avere ucciso e fatto prigionieri la maggior parte di essi, si impadronì delle loro mitragliatrici. Nella zona di battaglia la nostra artiglieria è stata attiva e distaccamenti di fanteria tedesca sono stati efficacemente bombardati. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

AVIAZIONE. — Una fitta nebbia che scendeva fino al suolo, ostacolò di nuovo il 28 corr. le operazioni aeree. I nostri aviatori continuarono la loro opera di individualizzare l'artiglieria per prendere clichè fotografici e per compiere ricognizioni su numerosi punti del terreno nemico. Essi lanciarono, durante la giornata, bombe sugli aerodromi di Carnieres, Saint Denys, Westrem e Controve, sugli accampamenti di Moralede e su altri obbiettivi. Durante la notte essi lanciarono sei tonnellate e tre quarti di bombe sull'aerodromo di Controve ove ottennero buoni risultati, sulle stazioni ferroviarie di Roummeke, De Menin, di Wolveighen e di Ledegahe, su vari accantonamenti e sopra un deposito di munizioni. Durante questi raids i nostri aviatori volarono a bassa quota, attaccarono con successo i convogli e le truppe tedesche. Essi abbatterono sei aeroplani e ne costrinsero tre altri ad atterrare sbandati. La nostra fanteria atterrò un aeroplano. Uno dei nostri velivoli manca. (Stefani)

LONDRA, 29. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio d'oggi: « Nulla da segnalare, eccetto l'attività delle artiglierie avversarie ». (Stefani)

I comunicati francesi

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: « Nulla da segnalare tranne attività piuttosto grande dell'artiglieria sulla riva destra della Mosa, nella regione di Beaumont. ». (Stefani)

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Grande attività delle due artiglierie sulla riva destra della Mosa. Colpi di mano nemici sui nostri posti avanzati a sud-est di Saint Quentin, nella regione di Allies e a nord del Bosco di Cumieres, fallirono sotto i nostri fuochi. Nell'alta Alsazia, ad est di Seppois, effettuammo una riuscita incursione nelle linee tedesche, distruggemmo ricoveri e prendemmo materiale. Nulla da segnalare sul resto del fronte. Aeroplani tedeschi bombardarono la regione di Bar le Duc ». (Stefani)

Il bollettino germanico

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale*. — Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht. — Sul campo di battaglia delle Fiandre il duello di artiglieria da mezzogiorno aumentò di intensità. La sera la regione ad est di Ypres fu sottoposta a fuoco di raffiche degli inglesi che ivi effettuarono forti attacchi parziali a nord est di Prezemberg e sulla strada di Menin. Furono respinti sui due settori di attacco dal nostro tiro di artiglieria e con corpo a corpo. Sulla strada Ypres-Praeschandale il nemico si mantiene ancora in alcune escavazioni. Sulla nostra linea di combattimento l'artiglieria mostrò viva attività durante la serata. Sul litorale essa manifestò anche più grande attività ad intervalli sui vari settori del fronte dell'Artois.

« Gruppo del principe ereditario germanico. — A nord dell'Aisne e nella Champagne le nebbie e le pioggie torrenziali limitarono durante tutta la giornata l'attività di combattimento, che riprese verso sera. In vari punti riuscite nostre ricognizioni. Il duello di artiglieria divenne violento durante il pomeriggio dinanzi a Verdun.

« *Fronte orientale*. — Fra il Baltico e il Mar Nero l'attività di artiglieria non fu superiore alla media che in alcuni settori.

« *Fronte macedone*. — Scaramuccie di esploratori nelle valli di Skunbi e Struma. Il fuoco fu più violento soltanto nel settore di Monastir e a sud est di Doiran ». (Stefani)

Il comunicato tedesco della sera

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 29 sera dice: « Nelle Fiandre violento duello di artiglieria; eccetto ciò, nulla di importante ». (Stefani)

Un altro attacco aereo sulle coste d'Inghilterra

LONDRA, 29. — Il comandante delle forze metropolitane annuncia: Aeroplani tedeschi attaccarono stasera il litorale sud-orientale. Furono segnalati su vari parti della costa di Suffolk, Essex, Kent. La maggior parte dei velivoli nemici non si avventurarono per lunga distanza nell'interno del territorio; alcuni si diressero verso il centro della metropoli, altri non arrivarono a giungere.

Furono lanciate bombe nel Sussex Kent. Non pervennero ancora rapporti su perdite e danni. (St.)

Sulla fronte di Salonicco

PARIGI, 29. — Il comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente del 27 dice:

Attività intermittente nella regione del Vardar e ad ovest di Monastir. Durante uno scontro tra pattuglie nella valle dello Struma le truppe britanniche fecero alcuni prigionieri. (Stef.)

Gli avvenimenti in Russia

Per un ministero di coalizione

I socialisti vogliono escludere i cadetti

PIETROGRADO, 28. — Il gruppo socialista minimalista ha votato con 81 voti contro 77 a favore di una coalizione coi rappresentanti dei partiti borghesi; ma con 91 voti contro 87 si è pronunciato per l'esclusione dei cadetti.

I socialisti rivoluzionari hanno votato con voti 91 contro 87 a favore della coalizione, ma con l'esclusione dei cadetti.

I massimalisti hanno fatto passi tanti dell'industria e del commercio di Mosca, circa la loro partecipazione al gabinetto. Questi hanno fatto delle opposizioni.

I massimalisti hanno fatto passo presso il governo perchè garantisse la inviolabilità gli sarebbe assicurata soldemocratica. Il governo rispose che la inviolabilità gli sarebbe assicurata soltanto nella sala delle sedute, ma fuori egli sarebbe stato arrestato. I massimalisti rinunciarono allora all'intervento del loro capo alla conferenza democratica. (Stefani)

Dal Baltico al Mar Nero

PIETROGRADO, 28. — Il comunicato del grande Stato maggiore del 28 settembre dice:

« FRONTI SETTENTRIONALE, OCCIDENTALE, SUD-OCCIDENTALE E ROMENO. — Fuoco di elementi in ricognizione.

« FRONTE DEL CAUCASO. — Il 24 nostre ricognizioni occuparono Chrochane a 35 verste a dovest di Neri.

« MAR BALTICO. — Il 26, verso le ore 23, presso l'estremità meridionale dell'isola di Oxel, saltò, per urto contro una mina collocata da un sottomarino nemico, la controtorpediniera «Oethatnik» che affondò rapidamente. Verso sera fu gettata a riva una scialuppa con undici marinai, di cui quattro feriti. Alla ricerca degli altri eventuali superstiti furono inviati un rimorchiatore ed alcune cutters. Nessuno degli ufficiali manifestò il desiderio di abbandonare la controtorpediniera, e tutti perirono.

AVIAZIONE. — Nostri aviatori lanciaron bombe sugli accampamenti turchi ad ovest di Kalki e su Kemakah ove constatammo esplosioni ». (Stef.)

Incursioni inglesi

LONDRA, 29. — L'ammiragliato comunica:

L'aviazione navale bombardò gli obbiettivi seguenti nella notte del 27 settembre: Le chiuse di Zeebruge, l'aerodromo di Saint Denis Westrem, l'hangar dei dirigibili di Goutridi; l'aerodromo di Houttave. Le bombe lanciate a Zeebruge sembra abbiano ottenuto buoni risultati; quelle lanciate a Houttave caddero fra gli hangars e i baraccamenti e la costa a sud ovest dell'aerodromo. Si lanciarono sette tonnellate di esplosivi. I nostri velivoli sono tutti rientrati. (Stef.)

Improvviso riuscito scatto delle nostre truppe alle pendici settentrionali del S. Gabriele

La cattura di 216 soldati e 8 ufficiali austriaci

Il comunicato ufficiale

ROMA, 29 — COMANDO SUPREMO — 29 SETTEMBRE 1917

(Bollettino di guerra N. 858)

IERI, CON IMPROVVISO SCATTO, PIENAMENTE RIUSCITO, LE NOSTRE TRUPPE RETTIFICARONO LA LINEA DI OCCUPAZIONE FRA LA SELLA DI DOL E LE PENDICI SETTENTRIONALI DEL MONTE SAN GABRIELE. - FURONO CATTURATI OTTO UFFICIALI, 216 UOMINI DI TRUPPA E ALCUNE MITRAGLIATRICI. - LA POSIZIONE VENNE MANTENUTA E RAFFORZATA AD ONTA CHE L'AVVERSARIO, RIMESSOSI DALLA SORPRESA, MOLTIPLICASSE I SUOI RINFORZI OFFENSIVI.

LE NOSTRE OFFESE AEREE FURONO CONCENTRATE NELLA ZONA MILITARE DI VOISCIZZA (CARSO) CHE VENNE COLPITA DALL'EFFICACE LANCIO DI CIRCA 3 TONNELLATE DI BOMBE, E SULLA PIAZZAFORTE MARITTIMA DI POLA, OVE LA BASE DEI SOMMERGIBILI E L'ARSENALE, FURONO NUOVAMENTE BATTUTI CON NUMEROSI PROIETTILI DA UNA FORTE SQUADRIGLIA DA BOMBARDAMENTO.

UN APPARECCHIO AVVERSARIO FU COSTRETTO AD ATTERRARE NELLA PIANA DI S. LUCIA (TOLMINO) E VENNE POSCIA DISTRUTTO DALLE NOSTRE ARTIGLIERIE.

LA SCORSA NOTTE VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE INCENDIARIE SULL'ABITATO DI PALMANOVA: LIEVISSIMI DANNI E NESSUNA VITTIMA.

Generale CADORNA.

La conferenza di Boulogne

PARIGI, 29. — Painlevè, accompagnato dal generale Fock, capo di stato maggiore generale ebbe martedì mattina un'intervista a Boulogne sul Mer con Loyd George, accompagnato dal generale Robertson capo dello stato maggiore generale inglese. Dalla conferenza che si svolse sulla situazione militare risultò il perfetto accordo fra i due governi. (Stef.)

Il mandato di cattura contro Bolo pascià

PARIGI, 29. — In seguito ad informazioni, non rese pubbliche, provenienti dagli Stati Uniti circa la origine dei fondi considerevoli in possesso di Bolo pascià stamane fu spiccato contro di lui mandato di cattura. (Stef.)

Gli czechi e i polacchi domandano la libertà e l'indipendenza

La discussione alla Camera austriaca

ZURIGO, 28. — Si ha da Vienna: — alla Camera Zahradinik, czeco, dice che il suo popolo ha perduta la fiducia nel governo di Vienna ed è convinto che il problema czeco non può essere risoluto da Vienna. I magiari possono dire quello che vogliono; gli czechi non lascieranno gli slovacchi nelle loro mani; anche gli czechi anelano alla pace, purchè questa non ribadisca le loro catene. I soldati non versarono il loro sangue per il trionfo del germanismo e dell'imperialismo. Si duole che il Papa si sia dimenticato degli czechi. Noi conquisteremo i nostri diritti anche senza l'aiuto dello straniero e otterremo uno Stato czeco con tutti gli attributi della sovranità.

Adler parla della necessità del riassetto della monarchia, perchè rinasca una nuova Austria. Di fronte agli czechi il suo partito simpatizza coi loro sforzi per lo sviluppo dell'indipendenza, ma si ricordi che i popoli in Austria debbono vivere insieme. Gli czechi comprendono quindi che i socialisti tedeschi, riconoscendo il diritto delle altre nazioni all'indipendenza ed all'incremento entro questo gruppo di nazionalità, non sono disposti a lasciarsi togliere ciò che spetta loro.

Stapinski, polacco popolare, dice: « Sono passati i tempi quando i polacchi votavano per tutti i governi. Per l'avvenire, essi procederanno insieme con gli oppressi o voteranno contro il bilancio.

Nemec, socalista czeco, rimprovera il governo di parlare soltanto di conservare in Austria un carattere tedesco mentre essa si dovrebbe trasformare in uno Stato federale delle varie nazionalità. Parla delle persecuzioni nei tre anni di guerra. Le officine furono mutate in ergastoli e coll'approvazione della censura si andò fino ad imporre ai giornali la pubblicazione di articoli contrari ai loro principii. I socialisti czechi non credono che si possa attendere dai governi austriaci la possibilità di un progresso dei popoli. Chiede che i deputati czechi, ruteni e sloveni, condannati innocenti, riabbiano il loro seggio; mantiene la dichiarazione czeca del maggio.

L'Italia e la stampa olandese

L'AJA, 28. — *Le riviste olandesi De Week e De Woroldkraniey hanno iniziato la pubblicazione di una interessante serie di articoli della corrispondente romana Van Maaren, intitolati: « Conoscere l'Italia è amarla ».*

In questi articoli sono vivacemente illustrate le varie regioni d'Italia e le principali zone artistiche e monumentali. Il pubblico olandese ha accolto con viva simpatia queste pubblicazioni, esse hanno anche una simpatica èco nella stampa quotidiana che da qualche tempo si dedica con maggiore attenzione allo studio del nostro paese. (Stef.)

Per la vendita della cacciagione

ROMA, 29. — E' stata emanata la seguente ordinanza: Il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi veduti i decreti luogotenenziali 3 dicembre 1916 N. 1685 e 16 Gennaio 1917 N. 76 considerate le opportunità di far conoscere in misure più sensibili, i prodotti della caccia all'alimentazione pubblica al fine di maggiore economia nel consumo di altre carni, stabilisce:

Art. 1.o — E' permessa nei giorni di giovedì e venerdì la vendita della cacciagione e della selvaggina. Pertanto possono rimanere aperti gli spacci nei quali la vendita si eserciti. E' però vietata a norma dell'art. 7 del D. L. 3 dicembre 1916 N. 1635 consumare nei pubblici esercizi carni di selvaggina.

Art. 2.o — La presente ordinanza entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno. Roma li 28 settembre 1917.

Con questa ordinanza il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi agevola la vendita della cacciagione e selvaggina. I provvedimenti sono veramente opportuni, data la scarsità e il caro prezzo degli alimenti che dalla cacciagione e selvaggina possono essere in parte surrogati e data la convenienza di conservare quanto più è possibile il patrimonio Zootecnico. In questa occasione giova riassumere le norme vigenti in materia di vendita e consumo delle carni:

1.o — Vendita al pubblico delle carni. - Nei giorni di giovedì e venerdì è vietato la vendita al pubblico delle carni bovine, caprine, suine macellate fresche, refrigerate, congelate, conservate in scatola crude e cotte; è però consentita nei giorni predetti la vendita al pubblico dei prodotti secondari della macellazione degli animali compresi sotto il nome generico di frattaglie, siano esse di bovini, di ovini, di caprini o di suini. Per frattaglie devonsi intendere i visceri delle cavità addominali e toracica: il sangue, il cervello, il midollo spinale, la lingua e le zampe del ginocchio e del garretto. (Stef.)

Un velivolo da caccia italiano vola da Torino a Roma in ore 2,50

ROMA, 29. — Ieri alle 14 e 45 è partito da Torino un apparecchio da caccia pilotato dal sergente Stoppani. Il velivolo è felicemente giunto a Roma alle 17 e 35, impiegando a coprire l'intero percorso in due ore e 50 minuti.

La velocità dell'apparecchio, tenendo conto delle deviazioni del percorso in linea retta, risulta essere stato di 220 chilometri all'ora. Il tipo dell'apparecchio ideato da due ufficiali del corpo aeronautico italiano è di fabbricazione italiana.

Si conferma che il governo germanico non rispose nulla intorno al Belgio

ZURIGO, 29. — Si ha da Berlino:

A proposito dei commenti dei giornali circa la nota verbale che sarebbe stata trasmessa dal segretario di stato per gli affari esteri Kuelhbmann al nunzio pontificio a Monaco di Baviera circa il problema del Belgio, una nota ufficiale conferma che tale nota non partì mai da Berlino. (Stef.)

La Germania vuole negoziare la pace coi pegni in mano dei territori occupati

Michaelis rifiuta di dire gli scopi della guerra

ZURIGO, 28. — Si ha da Berlino, 28:

La commissione del bilancio del Reichstag ha iniziato oggi la discussione sulla politica estera. Erano presenti il cancelliere e tutti i segretari di stato. Molti plenipotenziari dei governi confederati e moltissimi deputati.

Fu iniziata la discussione sulla nota pontificia.

Il cancelliere prese la parola, iniziando il suo discorso con un saluto alle truppe ed alla popolazione per la loro impareggiabile prestazione durante l'aspra epoca di guerra.

(Nota bene, qui manca un dispaccio).

Il discorso di Michaelis

Il cancelliere aggiunse che in Russia regna una grave crisi economica, specialmente i mezzi di trasporto non sono affatto all'altezza del loro compito. Parlando della nota ponticia il cancelliere dice:

« La nota tedesca fu accolta con applausi dai nostri amici ed alleati, e con evidente imbarazzo dalla maggior parte dei nostri avversari. E' difficile comprendere come coloro che conoscono la situazione internazionale e gli usi internazionali potessero mai credere che saremmo in grado di stabilire con una dichiarazione unilaterale pubblica la soluzione di così importanti problemi che stanno in indissolubile connessione col complesso dei problemi da discutersi negli eventuali negoziati di pace. Una simile dichiarazione unilaterale si risolverebbe a nostro svantaggio. Ogni dichiarazione pubblica del genere non potrebbe avere altro risultato che lo effetto di ingenerare confusioni o danneggiare gli interessi tedeschi. Con essa non ci si avvicinerebbe di un passo la pace, anzi avremmo per effetto di prolungare la guerra.

Il cancelliere infine si scagliò contro la risposta di Wilson alla nota papale. Il tentativo di Wilson di seminare la discordia fra il popolo e il governo tedesco non ha speranza di successo. La nota ebbe anzi l'effetto opposto a quello voluto. Essa ci riunì più saldamente nella aspra volontà di sfidare risolutamente ed energicamente ogni ingerenza straniera.

Seguirono le dichiarazioni complementari del segretario di stato per gli esteri Kuehlmann. La commissione discute poi confidenzialmente la questione del Belgio.

Accennando alla parola dei nemici il cancelliere Michaelis nel suo discorso alla commissione del Reichstag ha detto che le difficoltà economiche e finanziarie della Francia si fanno sempre più serie.

La penuria economica si fa sentire anche più acuta in Italia, dove il governo e i partiti partigiani della guerra tentano di frenare, coi massimi sforzi la crescente agitazione, per la conclusione della pace, che procede sempre più energica.

In Inghilterra la guerra dei sottomarini ha avuto il suo effetto sicuro. Gli statisti britannici tengono ancora fermo negli scopi di guerra o almeno ne annunziano tali che sono assolutamente incompatibili. Il governo ha cercato con tutti i mezzi di stimolare quella bramosia guerresca che sinora difettava in ampi circoli. Noi guardiamo tranquilli e fiduciosi l'annunziato impiego delle forze militari dell'unione nord-americana.

Circa la Russia Michaelis ha detto che il problema della futura smobilizzazione pesa come un incubo sul governo russo. I dirigenti stretti fra il comitato degli operai e dei soldati e i fornitori inglesi e americani del denaro, sembra non abbiano libertà di movimento. Per ora nessuno trova la forza, di fronte al caso e alle influenze esplicate dall'Intesa, di attuare il generale anelito verso la pace.

Il discorso di Kuehlmann

Dopo il cancelliere parlò il segretario di stato per gli esteri Kuehlmann. Egli negò assolutamente la esistenza di una nota verbale tedesca al papa circa il Belgio. A proposito del discorso di Asquith disse che esso non ci ha avvicinato alla strada di cui l'Europa ha bisogno. A proposito della nota pontificia disse che qualunque possa essere l'esito diretto del passo pontificio, si può dire fin d'ora che l'iniziativa del pontefice, il quale stando su un'alta vedetta ed appoggiandosi alle tradizioni venerabili d'un ufficio ecclesiastico più che millenario, si sentì specialmente chiamato all'ufficio di mediatore, segna un'epoca nella storia dell'attuale immensa lotta di popoli e sarà una pagina di gloria imperitura negli annali della diplomazia vaticana. Grande fu il gesto con quale il papa portò la parola di pace nella furia della lotta che minaccia di trasformare l'Europa in un cumulo di rovine impregnata di sangue.

Ed appunto il popolo tedesco e il governo tedesco, cui la coscienza della forza e sicurezza interna resero sempre facile di manifestare la propria disposizione ad una pace onorevole ed hanno il motivo per salutare con riconoscenza l'iniziativa della Santa Sede che ha reso loro possibile di esporre nuovamente in forma chiara non ambigua la politica nazionale tedesca: dico internazionalmente politica nazionale perchè spero e credo che la nota di risposta del governo tedesco traduca la volontà della grandissima maggioranza del popolo tedesco. La nota di risposta al Papa non soltanto internazionalmente un documento importante, ma per il nostro sviluppo interno costituisce una pietra miliare. Essa è il primo risultato della cooperazione fra gli elementi del popolo ed i membri del governo e i rappresentanti del parlamento tedesco, tentata ora per la prima volta. L'oratore dice di credere che un simile tentativo non sia stato mai fatto in altri paesi. Gli uomini tedeschi possono essere lieti: una politica estera non basta se non è in sostanziale accordo col popolo e non approvata dal parlamento non può essere forte verso l'estero.

Kuehlmann afferma essere una leggenda la asserzione diffusa all'estero che vi siano divergenze in seno al governo e fra questo ed i comandanti dell'esercito, ai quali si deve se la Germania è ora dov'è. Si tratta di voci ridicole. Tutti questi fattori lavorano in perfetta armonia. Dalla cooperazione del parlamento col governo nella risposta al Papa egli trasse le migliori impressioni. Non può entrare in particolari, dato che fu stabilito il segreto per le discussioni della commissione, ma può constatare questo: che i rappresentanti di tutti i partiti ritennero accettabili le basi della risposta loro sottoposta. Cadono quindi i tentativi nemici per porre un cuneo nella base della politica estera tra il governo e il popolo tedesco. L'affermazione che l'imperatore ed il cancelliere nella politica estera non siano seguiti dal popolo tedesco va respinta come inventata.

La politica tedesca attinge dalla coscienza della sua perfetta unione col parlamento tedesco e col popolo tedesco le forze per procedere calma e dignitosa conscia dei suoi scopi, sulla via necessaria per la grandezza e lo sviluppo della Germania. Si farebbe uno scrupolo di entrare troppo nei particolari; la nota tedesca al papa essendo come una costruzione saldamente congegnata; i commenti ne indebolirebbero l'effetto. Tuttavia tenterà di esporre lo spirito donde è sorta e le condizioni perchè abbia efficacia. Il papa ha lanciato nel quarto anno di guerra una voce di pace, che ha suonato come una leggenda di tempi da lungo trascorsi, e tuttavia non è leggenda. Tutti ricordiamo la vecchia Europa e non dico troppo affermando che per nessuno stato di questa vecchia Europa la situazione degli ultimi 40 anni era così insopportabile da doversi tendere a porvi fine col pericolo di annientarci. Che l'Europa non vada in rovina è forse ancora oggi, in mezzo a questa lotta poderosa, un interesse comune a tutti i grandi stati. Uno sfacelo finale lascerebbe ogni singolo stato, a qualunque gruppo appartenga, più debole, più povero di avvenire, ed alcuni completamente infranti privi di ogni grande speranza di avvenire nazionale.

Dice che la Germania, allorchè entrò quasi 50 anni fa nel numero delle grandi potenze, non ebbe quasi da nessuno un saluto affettuoso, ma questi 50 anni dimostrarono che l'Europa poteva vivere avendo nel suo mezzo una Germania potente, che l'Europa con una Germania potente era più poderosa e più vitale di prima. Se taluno crede che si possa rifare la storia e richiamare in vita una tenue compagine federale, dopo aver mutilato mortalmente la Prussia, questa è un'illusione che è delittuosa in uomini di stato. Il papa annuncia la pace al mondo ma vale ancora oggi il detto: Pace agli uomini di buona volontà. L'idea fondamentale più intima della nota tedesca è di aiutare il papa a creare un atmosfera quale è assolutamente necessaria per una discussione proficua delle numerose controversie che dividono i popoli. Ogni persona pratica di cose diplomatiche sa che in tali trattative l'atmosfera e l'ambiente, lo stato d'animo sono molto più importanti persino delle domande molto divergenti fra loro.

Kuehlmann continua dicendo che giudicare dalle affermazioni della stampa e degli uomini di stato nemici dovrebbero trarsi deduzioni fosche, sinchè, dice, i nostri avversari folleggeranno. I più avveduti tra loro sanno essere follia il ritenere che possa venire l'istante in cui il popolo tedesco faccia penitenza col sacco e con la cenere, e si batta il petto e si abbassi sotto le forche caudine di domande spregevoli e che sino ad allora la parola dovrà rimanere alla spada. Afferma che il popolo tedesco è convinto di fare una guerra giusta e da ciò trae la forza di sopportare i sacrifici richiestigli ogni giorno. La manifestazione del papa ha posto i popoli d'Europa nuovamente al bivio, ancora una volta, prima della campagna invernale, grave di decisione, è dato loro la posizione di ricominciare, pur sanguinando per profonde ferite, la ricostruzione dell'Europa. Sta ora agli avversari della Germania di dimostrare se anche essi hanno sentito il soffio del nuovo spirito. Le prossime settimane decideranno il grave problema, se da amici o nemici, con rispetto dell'avversario poderoso di armi, abbassino la spada sanguinante o vogliano ancora invocare la bronzea decisione delle armi. Una Germania unita non può esser battuta, la nostra concordia nei problemi della grande politica, quali sono espressi nella nostra risposta alla nota papale, costituisce la premessa di tutta la nostra unione e appunto perchè nelle nostre discussioni è stata raggiunta questa concordia sul terreno di un chiaro e sincero programma di pace, ciò le dà doppia forza ed efficacia. Così il popolo tedesco in quest'ora grave di fatti e di decisioni sta forte ma tranquillo, poderoso e moderato, pronto come non mai alla lotta, ma pronto anche a cooperare ad attuare le parole di pace sulla terra.

Dopo Kuehlmann, il cancelliere Michaelis aggiunse che la risposta tedesca al papa circoscrive chiaramente gli scopi di guerra della Germania poichè vi è accennato alla mozione del Reichstag del 19 luglio, sicchè non sono necessari altri schiarimenti. La notizia discussa vivamente nelle ultime settimane che la direzione dell'impero sia già entrata in relazione con questo o quel governo nemico e che (come sembra essere opinione parecchio diffusa) abbia sacrificato in precedenza il territorio occupato e quindi i più preziosi vantaggi per i negoziati, è una notizia insussistente. Afferma che il governo tedesco ha man libera per eventuali negoziati di pace. Ciò vale anche per il Belgio. (Stef.)

ZURIGO, 29. — Si ha da Berlino: Kuehlmann terminando il suo discorso dichiara che l'articolo delle *Muenchener Neueste Nachrichten* sul problema belga è opera della redazione del giornale e perciò il governo non è responsabile.

LA DISCUSSIONE

Durante la discussione un oratore socialista maggioritario deplora che il cancelliere dell'impero, neppure oggi, abbia meglio precisato gli scopi della guerra. Dice che il suo partito si dichiarò già contrario al sacrificio dell'Alsazia e della Lorena ai piani francesi. Chiede che il cancelliere si esprima nettamente sulla formula: « Senza annessioni nè contribuzioni » e proceda con la maggioranza.

Un oratore progressista dice di non credere che le armi possano condurre alla fine della guerra. Si compiace della nota del papa e della risposta tedesca.

Un oratore della frazione popolare tedesca dichiara di volere la pace, ma non mediante rinuncie. Un accordo coll'Inghilterra è impossibile. La Germania deve essere sicura dal punto di vista economico, militare e politico, ma non deve per questo prolungare la guerra.

Un oratore del centro rileva che la risposta alla nota papale è per il suo contenuto il più importante documento che sia stato pubblicato da lungo tempo perchè il governo, il comando e il Reichstag sono stati concordi nell'emanarlo. La risposta, pur mantenendosi riservata, contiene molte cose, concrete. La Germania è concorde nel ritenere di essere invincibile.

Un socialista indipendente chiede dichiarazioni precise del governo sugli scopi della guerra e sulla rinuncia alle annessioni.

Un conservatore dice che la nota del pontefice è seria e improntata a buona volontà, ma non tiene conto sufficiente degli interessi vitali del popolo tedesco. Bisogna combattere fino alla conquista di una pace onorevole.

Un nazionale liberale rileva la adesione della nota tedesca al disarmo e all'arbitrato e chiede, facendo riserve, che non si mettano in pericolo gli interessi vitali del popolo tedesco. Il governo deve mirare ad assicurare lo sviluppo politico nell'avvenire e per ora la pace interna.

Un socialista afferma che la mozione votata nel luglio ebbe buon effetto come il cancelliere dell'Impero ha confermato. I governi sono tutti messi nell'imbarazzo. Il movimento a favore della pace all'estero si è rinvigorito.

Un polacco rileva l'effetto morale della nota Pontificia che è stata calorosa nel parlare della giusta sistemazione dell'avvenire della Polonia, che sarà tra i compiti principali della conferenza della pace.

Un socialista protesta contro le agitazioni degli annessionisti che rafforzano lo spirito bellicoso all'estero.

Un oratore del centro dice che le dichiarazioni di Kuehlman dimostrano che il governo fa la politica del Reichstag. Fra il popolo e il governo esiste la concordia che è il mezzo più importante per giungere alla pace.

La Germania tagliata fuori dall'America del Sud

Il segretario di stato Kuehlmann risponde poscia ad alcune interrogazioni circa l'incidente Luxburg. Appena furono noti i suoi dispacci fu richiamato e ne saranno esaminate le responsabilità. L'Ufficio degli affari esteri ha dichiarato apertamente al ministro argentino di disapprovare il contenuto dei dispacci stessi, soggiungendo che essi non avevano influito sulle decisioni e sulle promesse del governo tedesco. Al governo nord-americano riuscì molto sgradevole la soluzione dell'incidente del vapore *Toro* e perciò pubblicò i dispacci di Luxburg allo scopo di turbare nuovamente le relazioni fra la Germania e l'Argentina. E' doppiamente difficile orizzontarci sulla situazione dell'Argentina; ora che non si ha più a Buenos Ayres una rappresentanza diplomatica le notizie giungono pel tramite degli stati nemici. Le relazioni della Spagna sono in generale buone. Le difficoltà che sorgono per la Spagna a causa della guerra coi sottomarini sono grandi; lo scambio delle idee non è sempre facile; la Spagna ha desideri che noi non possiamo sempre appagare per quanto desideriamo venire incontro al popolo spagnuolo. Con l'Olanda si sta trattando una convenzione commerciale, ma l'accordo non è ancora raggiunto. Conviene ritenere che lo spiacevole effetto prodotto in Svezia dalla pubblicazione dei dispacci si sia ora dissipato. Non è ancora possibile prevedere le conseguenze interne delle elezioni legislative, ma al risultato non mancherà il corretto contegno della Svezia. La discussione ulteriore è stata strettamente confidenziale. Oggi il dibattito continua. (Stefani)

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

D'ANNUNZIO ALLA VILLA AMMAN

L'altra sera alla Villa Amman venne dato un ricevimento in onore di Gabriele D'Annunzio.

Vi parteciparono molte signore, numerosi ufficiali e personalità. Si fece della musica. Al pianoforte in modo meraviglioso suonò la gentile signorina Pauli. La valentissima violinista signorina Bianca Maria Buia pure suonò magistralmente.

Le bravissime signorine furono oggetto di vivi elogi e congratulazioni da parte di Gabriele d'Annunzio e da tutti i convenuti.

Da MANZANO

BENEFICENZA

Ci scrivono, 29 (n): — Sono pervenute al Comitato di Assistenza Civile, le seguenti offerte:

Pel trigesimo della morte del cav. Pasquale Basile, padre della maestra comunale:

Dott. Giovanni Guiotto L. 5 — Tomasoni cav. Giacomo, L. 3 — Stroili Francesco, 2 — Rieppi Angelina, 2 — Foscolini Margherita, 2.

Alla Congregazione di Carità: Da Dorigo Giuseppe, in morte del consigliere Biancuzzi, L. 1.

Da Dorigo, fratelli L. 5 per lutto di famiglia.

Da Dorigo Giuseppe L. 2 in occasione della festa del XX Settembre.

Da CORMONS

CROCE ROSSA

Ci scrivono, 28 (n): — L'egregio signor Cosmini Riccardo, negozio in via Regina Elena, ha oggi versato L. 100 per farsi inscrivere socio perpetuo della Croce Rossa.

Da S. GIOVANNI di Manzano

DISGRAZIA MORTALE

Cesare De Lorenzi precipitò dall'arcione per uno scarto improvviso del suo destriero. In quel mentre sopraggiungeva un camion francese, che gli passò sopra fratturandogli il cranio. L'infelice poco dopo morì.

Da CIVIDALE

TEATRO - NOVO CINE

Questa sera si ripete il capolavoro «Zazà», che ieri sera ebbe a riportare un reale successo, rifulgendo naturalmente in tutto e per tutto l'arte di Pauline Frederich, di questa attrice bella e sincera, che ha penetrato l'anima dell'eroina con raro talento.

Martedì 2 corr., come già annunziato, debutterà la brava compagnia Senarica-Martini, col dramma in quattro atti — novità assoluta per Cividale — «L'Imboscata».

CRONACA CITTADINA

UNIONE GENERALE INSEGNANTI ITALIANI

Per accordi intervenuti fra l'«Ufficio Notizie Sezione di Udine», da gruppi corrispondenti istituiti in provincia, e il Comitato provinciale dell'« Unione » nei centri più remoti del Friuli ed in altri più vicini ma importanti, verranno istituiti appositi gruppi, onde le famiglie dei valorosi combattenti abbiano maggior agio di aver notizie dei loro cari.

La funzione di gruppo sarà assunta dalle sezioni dell'Unione Insegnanti, dei seguenti centri: « Andujns, Barcis, Buja, Erto - Casso, Mortegliano, Prato Carnico, Sauris, Trasaghis, Tricesimo ». Dato che attualmente funzionano altri cinquantaquattro gruppi corrispondenti e che la scelta di questi centri venne già fatta con oculato criterio topografico, l'Ufficio notizie provinciale di Udine non ritiene opportuno, « per ora », istituire altri centri d'informazione.

Le altre sezioni dell'« Unione », che avessero « particolarissime ragioni » per domandare di compiere le funzioni di gruppi corrispondenti cogli uffici notizie, sono pregate d'esporle dettagliatamente a questo Comitato provinciale.

L'Illustrissimo sig. Prefetto della Provincia di Udine, con suo decreto in data 11 corrente ha accolto la domanda del Comitato provinciale friulano dell'« Unione » per l'erezione in ente provinciale, a sensi dell'articolo 13 della legge sugli «orfani e mutilati in guerra», che stabilisce che quattro associazioni, fra cui l'Unione Generale Insegnanti Italiani, abbiano diritto a essere rappresentate nel Consiglio provinciale di tutela.

Il segretario prof. Chiurlo avverte che, tornando in sede col 1.o di ottobre il «Presidente dell'Unione» cav. Pellacani, Direttore della R. Scuola Normale, a lui soltanto dovrà rivolgersi chi intenda trattare col Comitato provinciale o colla Sezione di Udine della U. G. I. I.

CADUTO PER LA PATRIA

Armando Bernardinis di Udine, già allievo del nostro R. Istituto tecnico, era un distintissimo giovane, animato dal più caldo e puro patriottismo. Con entusiasmo entrò nell'esercito all'inizio della nostra guerra e già allora si meritò la medaglia d'argento al valore militare, per il suo ardimento dimostrato nella conquista della forcella Cianalot e del Pizzo Avostans, in Val di Dogna. Ebbe poi parecchi encomi solenni.

Il 27 agosto u. s. venne promosso da tenente a capitano per merito di guerra, ma egli non potè conoscere quella onorifica promozione, perchè il giorno 29 cadeva, combattendo valorosamente sull'altopiano di Bainsizza.

La memoria del prode ufficiale, che diede la vita alla Patria, sarà onorata dai contemporanei e dai posteri.

IL RITORNO ALL'ORA NORMALE

La giornata avrà oggi 25 ore anzichè 24. In punto alla mezzanotte, la sfera che segna le ore sugli orologi dovrà essere rimandata alle 23, e dopo un'ora avremo la nuova mezzanotte, o anzi, più precisamente, ritorneremo all'antica mezzanotte — quella normale — com era al 31 marzo dell'anno corrente, quando subì lo spostamento in avanti.

E' uno strano mese il settembre di quest'anno. Il due abbiamo avuto il primo plenilunio; oggi 30 corr., abbiamo il secondo plenilunio e la giornata di 25 ore!

IL GRANDE SPETTACOLO DI BENEFICENZA

Ecco il programma della mattinata a beneficio delle vittime di S. Osvaldo, organizzata dalla Società Italiana degli autori, che avrà luogo domani lunedì 1 ottobre, alle ore 14 al Teatro Sociale:

Parte I.: «Scampolo» commedia in tre atti di Dario Nicodemi, artista principale Emma Grammatica; Dario Nicodemi assisterà alla rappresentazione.

Parte II.: «I Pagliacci» (arioso) cav. Giovanni de Tura — «Tosca» (romanza) Adele Roessinger; — «Aida» (duetto) A. Roessinger e G. de Tura. Siederà al piano il maestro Ciro Bello.

«La Bohème» (romanza) comm. Alessandro Bonci — «Barbiere di Siviglia» (cavatina) Elvira de Hildalgo — «L'Elixir d'Amore» (duetto) E. de Hidalgo e A. Bonci; siederà al piano il maestro Riccardo Cerella.

I prezzi per la mattinata sono: palchi L. 60; barcacce L. 100; posti a sedere in platea indistintamente L. 10; posti a sedere in Loggia, L. 3; ingresso lire 5. Non vi sono posti in loggione.

I biglietti si possono acquistare al camerino del teatro, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, oggi e domani.

IL PANE AGLI INTERNATI

Somma precedente L. 905 — Camavitto Ugo, L. 10 — Ditta Angelo Scaini L. 10 — Reccardini e Piccinini, 10 — Famiglia Zuccolin, 10 — Lucatelli Carmelo, 6 — Peressini-Comitis Elisa, 5 — Bassani Massimo, 5 — Dorta e Fantini, 5 — Avanzo Mario, 5 — Barbieri Aurelio, 5 — Barbieri Laura, 5 — Lavarini Elisa, 5 — Avv. Pietro Linussa, L. 5 — Prof. Roviglio Ambrogio, 2 — Garlatti Domenico, 2 — Montalbano Luigi, 2 — Puppini Pietro, 1 — Somma del 2.o elenco delle sottoscrizioni raccolte a Pordenone e già pubblicate dal periodico «Il Tagliamento» del 29 settembre a. c. L. 217.50. — Totale generale L. 1215.50.

PRO FERITI IN TRANSITO

Contributo del mese di agosto della Officina Comunale del Gaz, lire 16 — N. N. L. 5.

MANGIAMO MENO PANE

La scarsa raccolta granaria dell'annata e le difficoltà dell'importazione dall'estero, impongono una immediata restrizione di consumo di pane per evitare una più dura privazione in seguito. Si integri la razione assegnata dal governo con elementi complementari di alimentazione come patate, riso, legumi secchi, ma non si pretenda quantità di pane maggiore di quella fissata. Negli esercizi pubblici e nelle famiglie non si lascino inutilizzate neppure le briciole. Si chiede un po' di sacrificio da parte di tutti che sarà sempre minimo in confronto di quello che sopportano i nostri eroici soldati per la grandezza della patria e sopratutto non mormorazioni, nè allarmi ingiustificati.

PADIGLIONE TULLIO

Elenco delle oblazioni pervenute al Padiglione Tullio:

Fachini ing. Carlo, in morte di Teresa Pauluzza L. 5 — Società anonima M. Coccolo, id. id. 25 — Morelli Lorenzo in morte ing. A. Chiaruttini, 5 Ing. Carlo Fachini, id. id. 5 — Famiglio Modolo Ridomi id. id. 20 — Avv. Pietro Coccani, id. id. 5 — Ing. Carlo Fachini in morte di Giovanni D'Aronco Del Negro, L. 5.

SALUTI DAL FRONTE

Zona di guerra, 25 settembre

I seguenti militari friulani: soldati Visintini Giuseppe, Zanuti Gio. Batta, Ferro Antonio, mandano i più affettuosi saluti alle famiglie, parenti, amici, conoscenti e fidanzate. — Tutti di Remanzacco.

PEI DANNEGGIATI DEL 27 AGOSTO

La contessa Costa Reghini ha versato, per nostro mezzo, L. 25.

Il Monte di Pietà ha deliberato di elargire la cospicua somma di lire cinquemila.

OSPIZIO CRONICI

Offerte pervenute a questo Pio Istituto:

In morte di Leonardo Rizzani: Giovanni Missio, L. 2 — In morte di Maria Ferrari ved. Braidotti: Giovanni Missio, L. 2 — In morte comm. Marco Volpe: Fratelli Rubbazzer, L. 10 — Cotonificio Morganti L. 200.

UFFICIO NOTIZIE

La baronessa Abignente ha versato all'Ufficio la somma di lire 25.

BENEFICENZA

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

In morte di Grazia del Fabbro: Carlo Caterina L. 0.50 — Pelizzo Giovanni L. 2.

In morte di Onorio Canciani: Italia Anna Comini, L. 1.

In morte ing. Antonio Chiaruttini: Fagnutti Gino, L. 3.

In morte Adelaide Menis ved. D'Aronco: Disnan Lucia L. 5 — Somma Elio e Ines, L. 5 — Tempo Anna ved. Marini L. 2.

In morte comm. Leonardo Rizzani: Famiglia Clapiz L. 3 — Molinari Luigi L. 2.

In morte cap. Benedetti Aristide: Ditta Fratelli Tosolini, L. 5.

In morte Previsan Pietro: Scrosoppi Luigi, L. 5.

Offerte pervenute alla Cucina Popolare:

In morte della sig.ra Maria Ferrari-Braidotti: Del Pup Domenico e f.lli L. 10.

TEATRO SOCIALE

Ieri sera altro successo alla grandiosa film «La Curèe» di Emilio Zola. film, ammirata da un pubblico numerosissimo.

Questa sera si ripete a prezzi normali per l'ultima volta ed il teatro si aprirà alle ore 15 precise.

Gli opuscoletti della «Curèe» o Cuccagna, si vendono nell'interno del teatro a centesimi 5.

TEATRO MINERVA

Com'era da prevedersi, alle repliche della prima giornata di «Il Fiacre N. 13» l'affluenza del pubblico fu notevolissima, perchè l'interesse destato da questo film è semplicemente enorme. Anche ieri il pubblico ammirò le belle scene del cinema-dramma e seguì attento lo svolgimento della vasta trama. Questo film ha avuto un ottimo accompagnameno orchestrale e il prof. Bianchi, il primo violino di spalla del teatro «Verdi» di Trieste ha avuto uno speciale e caloroso applauso per la ammirabile interpretazione dell' assolo «Meditazione» della «Thaiss» del Massenet, che il valente violinista suonò con tecnica perfetta e con grande espressione.

Oggi replica di «Il fiacre N. 13» cioè quattro vere infornate.

Domani la continuazione del cinema-romanzo, e precisamente la seconda giornata: «La figlia del ghigliottinato».

ULTIME DELLA NOTTE

Incursioni e combattimenti aerei nell'Alto e basso Adriatico

Attacchi nemici su località indifese

ROMA, 29. — L'Ufficio del Capo di stato maggiore della marina comunica:

La sera del 23 corrente idrovolanti nemici lanciarono 22 bombe su Grado senza causare altro danno che l'uccisione di una donna. Il giorno 24 due nostri idrovolanti in esplorazione scortati da un apparecchio da caccia e da un motoscafo armato vennero attaccati da tre idrovolanti velocissimi aerei nemici da caccia. Nello stesso tempo una torpediniera nemica attaccava il motoscafo che gli rispondeva a colpi di cannone. Sopraggiunsero altri due nostri idrovolanti che mitragliarono la silurante nemica a bassa quota e la costrinsero ad un immediato ripiegamento. Assalito da tre apparecchi nemici, dopo accanito combattimento, un nostro apparecchio cadeva in fiamme. Il pilota, secondo capo timoniere Zoni Luigi chiudeva così eroicamente la sua brillante carriera di aviatore.

Il mattino del 25 corrente nostri idrovolanti eseguirono sopra una cacciatorpediniera avversaria in navigazione presso la costa istriana un ben aggiustato tiro di bombardamento.

La sera del 27 nostri idrovolanti attaccarono gli hangars nemici di Prosecco rovesciandovi 41 bombe e rientrando tutti incolumi nella base malgrado il vivo fuoco.

La sera del 23, verso le ore 20, alcuni idrovolanti nemici attaccarono il nostro litorale fra Pesaro e Numana e fra Cesenatico e S. Croce e lanciarono numerose bombe che causarono qualche danno materiale e ferirono due persone. Una bomba lanciata su località indifesa di Sinigaglia sfondò una casa senza fare vittime. Quasi contemporaneamente una altra squadriglia fra le 20 e le 22 attaccava la nostra costa sud-adriatica nella zona fra Monopoli e Lecce e lanciarono numerose bombe sopra Ostuni e Brindisi. Nessuna vittima nella prima località e nella seconda particolarmente presa di mira i danni materiali furono insignificanti, mentre si ebbero a deplorare 5 morti di cui due nella popolazione civile e 22 feriti. L'attacco venne accolto da intenso fuoco antiaereo, il quale oltre a limitare l'efficacia della offesa nemica abbatteva uno degli idrovolanti assalitori. I due aviatori sono stati fatti prigionieri.

La notte sul 29 idrovolanti nemici provenienti da Salvore e Trieste bombardarono la zona di Aquileja, Villa Vicentina e Palmanova. Ad immediata ritorsione si levarono quattro nostri idrovolanti che lanciarono sulle opere militari di Capo Salvore 10 grandi mine ed alcune bombe incendiarie rientrando tutti incolumi nella base malgrado il vivo fuoco antiaereo e la vigilanza dei proiettori. (Stefani)

Le solite menzogne austriache

ROMA, 29. — Un comunicato ufficiale nemico dà per abbattuti nella giornata del 26 corrente 3 nostri velivoli. La notizia è falsa. In quel giorno perdemmo un solo velivolo e, come di consueto, lo annunciammo nel bollettino di guerra del giorno 27. (Stef.)

LE POTENZE DELL'INTESA faranno gli acquisti in comune

PARIGI, 29. — (Camera) Rispondendo a varie interpellanze circa il vettovagliamento, il ministro del vettovagliamento Long espone a grandi linee il suo programma di vettovagliamento. All'estero, aggiunge, il governo creerà cogli alleati inglesi, americani e italiani, un unico Comitato di acquisto che farà compere in comune.

Lo Stato assumerà la direzione del carico e del nolo di tutta la flotta mercantile.

(Senato) **Si approva l'esercizio provvisorio dell'ultimo trimestre.** (Stefani)

Alla conferenza democratica Kerenski difende il suo operato

PIETROGRADO, 19. — **Alla conferenza democratica dopo l'elezione dell'ufficio di presidenza, comprendente 33 membri fra cui Theidze, Tseretelli, Avksentieff, Tchernoff, il presidente del Consiglio Kerensky salutò la conferenza da parte del Governo della repubblica russa e come generalissimo pronunciò alcune parole in sua difesa, specialmente riguardo all'affare Korniloff. — Dichiarò che appena nominato generalissimo, dal quartiere generale Korniloff cominciò a dirigere al governo provvisorio ultimatum su ultimatum. Poco prima della Conferenza di Mosca, un nuovo ultimato anche più vibrato fu notificato dal quartiere generale. Questo ultimatum minacciava, in caso di rifiuto, di far fallire la conferenza, ma il governo respinse anche questo ultimatum e dopo la caduta di Riga, le** suddette aspirazioni del quartiere generale divennero anche più pronunciate. (Stef.)

Efficace difesa delle coste inglesi

I velivoli nemici ricacciati

LONDRA, 29. — **Telegrammi dalle città della costa est e sud-est riferiscono che gli aeroplani tedeschi che volarono sulle coste giovedì sera si trovarono alla presenza di un fuoco terribile di sbarramento quando passarono sul litorale e furono respinti. Nel Suffolk penetrarono alcune miglia all'interno non facendo nessun danno e nessuna vittima.** (Stefani)

Le scenate furiose alla Camera di Vienna

ZURIGO, 29. — Ieri alla Camera austriaca sono avvenuti dei tumulti.

Wolf ha dichiarato, a nome dei tedeschi radicali, che era stato un errore gravissimo la convocazione del parlamento, prima di avere assicurata una maggioranza. Si è scagliato contro gli czechi, ha criticato l'amnistia ed ha citato il caso di Burian che si è presentato sfacciatamente all'assemblea senza averne diritto. Gli czechi interruppero continuamente l'oratore e s'impegnò uno scambio di invettive furibonde.

I tedeschi radicali si precipitarono verso il banco dei ministri battendovi sopra coi pugni. Furono richiamati all'ordine.

Wolf continuando fra il chiasso il suo discorso ha detto che i deputati czechi erano stati giustamente condannati poichè essi avevano avvelenato l'anima del popolo, dimodochè i soldati czechi si ammutinarono e migliaia di soldati tedeschi perirono a causa di ciò.

Gli czechi scattarono indignati urlando e minacciando, i tedeschi gridavano. Lo scambio di ingiurie durò a lungo.

Wolf ha ripreso il discorso dicendo che i suoi partigiani non vogliono sedere nella stessa aula con i traditori e se gli czechi non tacciono si chiami la guardia parlamentare per cacciarli. Dopo i fatti odierni non si può pensare ad un riassetto costituzionale, che non si può ottenere per le vie parlamentari.

Seguirono nuovi clamori, scenate e incidenti.

Prossima crisi del Ministero chiusura della Camera austriaca

ZURIGO, 29. — Si ha da Vienna: Da due giorni corrono voci di una prossima crisi ministeriale specialmente per l'atteggiamento della commissione del bilancio, che non è disposta a votare il bilancio stesso. Un primo episodio della opposizione lo si ebbe con voto di biasimo approvato con 27 voti contro 14 dei deputati membri della commissione di controllo del debito dello stato, perchè controfirmarono prestiti decretati incostituzionalmente. Vi furono lievi tumulti alla camera che peggiorarono la situazione del gabinetto dimostrando l'impossibilità di un'opera proficua del parlamento a causa della lotta nazionale inasprita. Si avrà dunque una crisi ministeriale, a meno che il governo non preferisca di chiudere la sessione. (Stef.)

Il grave pericolo corso dalla signora Poincarè

PARIGI, 29. — Il *Temps* ha da Bar le Duc: La signora Poincarè, visitando le località della Mosa, bombardate da acroplani e da pezzi a lunga portata, corse grave pericolo di essere colpita ella stessa da una granata mentre distribuiva soccorsi alle vittime. (Stef.)

Sulla fronte occidentale

Uragani di fuoco nelle Fiandre

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 29 dice:

« *Fronte occidentale.* — Fronte del principe Rupprecht di Baviera. — Sulla costa delle Fiandre come pure fra la foresta di Houthoulst e la Lys l'attività di combattimento fu di varia intensità. Violenti uragani di fuoco sferrati nella serata a est di Ypres non furono seguiti che da attacchi parziali inglesi presso Zonnebecke. Questi attacchi furono respinti. Sulla strada da Ypres a Paschendaele il nemico fu respinto da una linea di escavazioni in cui ancora mantenevasi. Nella regione inondata dell'Ypres scontri di nostre ricognizioni con truppe belghe.

« Fronte del principe ereditario germanico. — A nord est di Soissons e dinanzi a Verdun il fuoco si intensificò considerevolmente a intervalli. Rimase vivo anche durante la notte sulla Mosa. Combattimenti sul terreno antistante alle nostre posizioni furon effettuati contro le posizioni francesi dalle nostre truppe favorevolmente.

« Fronte del duca Albrecht. — Presso Biseincl-Sundiga una spinta francese non riuscì.

« Londra e varie località della costa meridionale d'Inghilterra furono attaccate con bombe dai nostri aviatori.

Sulla fronte orientale

« *Fronte orientale.* — Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Attività di combattimento generalmente debole non si intensificò che temporaneamente in azioni di ricognizioni a nord della Dwina, ad ovest di Lontze e sullo Zbrucz.

« Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen. — Distaccamenti tentanti di avanzare su canotti sul Sereth e sul braccio di S. Giorgio (Danubio) furono respinti con contrattacchi.

« Fronte macedone. — Nessuna azione di combattimento importante ». (Stef.)

La requisizione delle navi francesi

PARIGI, 29. — Il ministro del commercio ha sottoposto alla firma Presidenziale un decreto che completa quello del 17 luglio 1917 e stabilisce la requisizione nazionale di qualunque modello di navi francesi e alleate o neutrali al servizio della Francia per i bisogni essenziali del paese. (Stef.)

L'ammissione dei riformati al volontariato d'un anno

Non vi sono privilegi

ROMA, 28. — E' stata in questi giorni pubblicata dai giornali una risposta data dal ministro della guerra ad una lettera dell'onorevole Cucca circa la ammissione al volontariato di un anno dei riformati che saranno arruolati nella revisione ora in corso. La risposta non è stata però da tutti riportata nella sua integrità perchè in essa il ministro aggiungeva:

« Tuttavia le norme che regoleranno o limiteranno tale facoltà dell'ammissione al volontariato di un anno saranno stabilite soltanto in occasione della chiamata alle armi ».

Pertanto i commenti poco favorevoli che hanno seguito in qualche giornale quella pubblicazione non hanno fondamento. E' da tempo che il ministero della guerra, persuaso della opportunità di sopprimere ogni ingiustificata facilitazione alla prestazione del servizio militare, ha regolato l'applicazione del volontariato di un anno, che è tuttora prevista e consentita dalla legge, con norme che gli hanno tolto ogni carattere di privilegio. Basti accennare che i volontari di un anno dopo la prima istruzione sono inviati alle truppe mobilitate al pari di tutti gli altri militari che al compimento dell'anno di servizio sono trattenuti alle armi come gli altri che abbiano compiuto la loro ferma, che la scelta dell'arma è subordinata al possesso dei requisiti prescritti per tutte le reclute ed è contenuta entro i limiti minimi per ogni reparto, che, in fine, in forza del decreto 31 maggio 1917 N. 920 anche coloro che abbiano ottenuto l'assegnazione ad armi speciali possono, se le esigenze del servizio lo richieggano, essere trasferiti nella fanteria. (Stefani)

La conferma dei maestri nelle scuole elementari

ROMA, 28. — Nell'intento di assicurare il normale funzionamento dei servizi scolastici fin dall'inizio del nuovo anno con decreto luogotenenziale di prossima pubblicazione, che sarà illustrato da apposita circolare, si è disposta la conferma in ufficio dei maestri elementari supplenti, di richiamati alle armi e dei maestri provvisori che occupano posti ai quali non è ancora consentito di provvedere mediante concorso. Con lo stesso decreto si è autorizzata la riammissione in servizio delle maestre le quali abbiano perduto in guerra la persona di famiglia che ne era il sostegno. Tutte queste disposizioni riguardano così gli insegnanti delle scuole amministrate dai comuni come quelli dipendenti da consigli scolastici e si estendono ai direttori.

Tipi uniformi di vestiti

ROMA, 29. — Il giorno 26 settembre si è radunato presso il ministero per l'industria il commercio e il lavoro il comitato centrale per l'industria laniera.

Tra gli altri argomenti si è occupato del problema riguardante l'eventuale adozione di tipi uniformi per la popolazione civile intesi ad assicurare l'economia nell'impiego delle materie prime ed equità nei prezzi. Adottando le conclusioni di un sotto comitato tecnico e della giunta esecutiva, il comitato ha proposto che per ora più che l'adozione di un tipo uniforme si convenga cominciare da esperimenti limitati alla produzione di alcuni tipi di drapperie da uomo e da signora, la cui fabbricazione andrebbe imposta a prezzi d'impero a quegli stabilimenti che affidano di poter arrivare ad un prodotto bene accetto dai consumatori. Le conclusioni del comitato sono state presentate al ministro dell'industria on. De Nava. (Stef.)

Sanzioni penali contro i sindaci sabotatori della guerra

ROMA, 29. — L'ordinanza del Procuratore del Re che dispone il rinvio agli atti della famigerata circolare Lazzari, perchè ha ritenuto non esservi luogo a procedere, ha confermato il proposito del governo di proporre alla firma luogotenenziale un decreto-legge nel quale sono fissate responsabilità e penalità per quei sindaci o consiglieri comunali che, aderendo ad un eventuale invito di dimissioni politiche, abbandonassero inopinatamente il loro posto.

Il decreto dovrebbe avere anche altre sanzioni contro gli attentati alla difesa nazionale, commessi da quanti esercitano uffici pubblici.

La morte del sen. Sacchetti

BOLOGNA, 29. — Stanotte è morto il senatore Sacchetti. (St.)

Gualtiero Sacchetti fu uno dei più cospicui cittadini di Bologna. Ingegnere ed uomo politico di alto valore, rese notevoli servizi alla città natale. Era nato nel 1836 e fu nominato senatore nel 1900.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.30 — 16.
Cividale: 6 — 12.45 — 18.45.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13. — 18.15.

Dottor ISIDORO FURLANI, Dirett. resp.
Stabilimento Tipografico Friulano